

Stati generali, editoria italiana e libertà

Se la carta stampata è in crisi, come mettono in luce la FINSI e la FIEG, questa crisi dipende anche dal modo in cui sono preparati i giornali. Il mondo della carta non deve essere inghiottito dal mondo multimediale. Sono due modalità di comunicazione distinte, anche se complementari. La comunicazione attraverso la parola scritta e quella attraverso l'immagine stimolano processi critici di apprendimento che formano la coscienza attiva del cittadino europeo. L'opinione pubblica si costruisce sulla trasparenza; il DDL Alfano sulle intercettazioni e sulle responsabilità dell'editore rischia di costituire uno strozzamento dell'informazione libera e responsabile, nonché del diritto del cittadino di essere informato. La democrazia presuppone, per potere funzionare, un'opinione pubblica attiva, imparziale e attivata dal flusso di informazione che non può, né deve, trovare un ostacolo negli equilibri politici consolidati.

Un controcanto al DDL Alfano è il *Libro bianco* curato dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani (con il contributo di magistrati e avvocati, tra cui il procuratore della repubblica Giancarlo Caselli e il docente di Diritto penale dell'Università di Torino Carlo Federico Grosso). La democratizzazione dell'UE passa anche per la tutela dell'informazione e per la salvaguardia dell'occupazione e della libertà professionale degli artefici dell'informazione: i giornalisti. Anche a partire dall'Italia.

Tiziana C. Carena-Francesco Ingravalle